

RACCONTARE OPPORTUNANDA

Questa che presentiamo è una versione aggiornata di una narrazione elaborata nel 2011 da Lilli Dominici – che ringraziamo ancora - per presentare l'associazione e tenere memoria della sua evoluzione.

Il lavoro originale - ancora disponibile - dava molto spazio alle persone specifiche ed agli aneddoti che descrivevano lo stile e l'atmosfera dell'associazione; qui invece teniamo maggiormente conto degli sviluppi successivi, che hanno mantenuto tuttavia lo spirito e l'impostazione originaria.

E' un racconto sempre in evoluzione, dove le iniziative nel tempo di intrecciano e le descrizioni si sovrappongono e intersecano fra loro. Questo dipende dall'impossibilità di farne un resoconto lineare e puramente storico, ma molto anche dal fiorire di idee, problemi, iniziative che nel tempo si sono rincorse ed accumulate: ed anche questo fa parte essenziale dell'esuberanza vitale di Opportunanda.



LA STORIA DI OPPORTUNANDA

“La città invisibile”

Il Primo Maggio 1994 è la data a cui possiamo risalire per iniziare questa breve storia di Opportunanda.

Quel giorno è uscito il primo numero del giornale di strada “La Città invisibile” [vedi qui alcune copie], il cui progetto era nato nel dormitorio di via Marsigli, per Persone Senza Dimora, dove allora lavorava Giacomina Tagliaferri. Alcuni ospiti del dormitorio e alcuni operatori si erano riuniti con l'idea di pubblicare un giornale. “Perché è importante parlare di noi, ma senza piangerci addosso. La gente deve sapere chi siamo e soprattutto quali sono i nostri problemi e noi a nostra volta dobbiamo guardarci intorno e allargare lo sguardo ai problemi della città.” E così è nato il giornale.



Ben presto la CGIL si è unita a questo progetto e in seguito ha offerto anche la sede. Quando l'allora assessora ai Servizi Sociali del Comune di Torino, Angela Migliasso, ha approvato il progetto e stanziato un contributo per i primi tre numeri, siamo stati obbligati a far depositare la cifra presso la CGIL, perché noi eravamo solo dei privati e

come tali non idonei all'assegnazione dello stanziamento di denaro pubblico. Abbiamo deciso quindi di costituirci in associazione per poter diventare proprietari della testata.

La nascita dell'Associazione

La nascita dell'associazione è stata dunque determinata da una necessità.

Ci si è seduti intorno a un tavolo, in modo partecipativo, in tanti, con la domanda: "Che associazione vogliamo?" La prima risposta è stata quella di creare un'associazione di volontariato, il cui obiettivo fosse quello d'intervenire nel miglioramento delle condizioni di vita delle *Persone Senza Dimora*. Dopo un serio lavoro con il contributo di tutti è stato redatto lo Statuto.

In esso leggiamo, ancora oggi (art. 2), che l'Associazione

è apartitica, aconfessionale, a struttura democratica e senza scopo di lucro e, ispirandosi a finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale si prefigge lo scopo di intervenire per il miglioramento delle condizioni di vita di persone con forte svantaggio sociale, ed intende dare voce e visibilità ai problemi concreti delle persone senza dimora (PSD) a partire da una presa di parola di chi vive questa situazione, e con una significativa presenza degli/delle stessi/e all'interno dell'associazione.

Questo allo scopo di cambiare tutte quelle condizioni che stigmatizzano ed emarginano i cittadini e le cittadine in una condizione materiale di indigenza e di difficoltà.

La linea dell'associazione si riconosce nella cultura dei diritti e della solidarietà tra le diverse persone, culture, esperienze di vita, contro ogni forma di emarginazione e di razzismo per una società più umana, equa e democratica.

Restava da trovare un nome per la nascente associazione e ci siamo interrogati a lungo. Tutti potevano esserne soci, senza barriere o separazioni; infatti molti fra le persone senza dimora sono diventati soci fondatori, ed è proprio uno di loro che ha proposto: "Chiamiamoci **Opportunanda** perché questa sarà un'associazione che ci darà delle opportunità". Era il gennaio del 1995.

Ci si è attivati immediatamente per l'iter Opportunanda la sua identità di ente costitutivo, procedendo quindi all'elezione ha eletto un presidente e un gestore



amministrativo che garantisce a giuridico, con il suo statuto e atto di un organo direttivo che a sua volta finanziario.

Al momento di iscriversi all'albo

permetteva di partecipare ai vari bandi - si la sezione impegno civile piuttosto che quella dedicata alle associazioni assistenziali: ed è un segno dello stile e delle scelte che fin da allora ci caratterizzano.

regionale delle ONLUS - che tra l'altro è scelto consapevolmente di preferire

Il giornale però è stato ben presto costretto a interrompere la sua pubblicazione, perché l'idea di un'autogestione si è rivelata un po' un'illusione. Abbiamo allora preso atto delle nostre debolezze: si era trattato di un bel progetto ma difficile da mantenere nel tempo. Della "Città invisibile" sono usciti in tutto 9 numeri, in un anno circa.

Ma con un notevole impegno organizzativo e rispetto delle formalità non si è lasciato mai scadere niente, per rispettare gli obblighi pubblici, soprattutto quello di presentare alla Regione il bilancio annuale approvato con regolare Assemblea.

L'associazione è stata tenuta per un po' come in ibernazione, con la certezza che prima o poi sarebbe arrivato il momento di riprendere. E infatti il momento è venuto ben presto e, pur senza giornale, l'associazione è tornata ad essere operativa. Come sede legale è stata scelta via Beaulard, sede di varie cooperative tra cui la Parella, con la quale si collaborava in via Marsigli, mentre la sede operativa ha continuato ad essere lo stesso dormitorio (Casa di Ospitalità notturna).

Si è lavorato molto sul discorso dell'opportunità, non dimenticando mai che la prima di queste avrebbe dovuto sempre riguardare i servizi alle *Persone Senza Dimora*.

Le prime “Convivenze guidate”

Le prime attività più significative sono avvenute nei mesi di ottobre/novembre 1997, quando, incominciato il periodo del freddo, il Comune di Torino, preoccupato che l'emergenza finisse per fare delle vittime, ha fatto una richiesta agli organismi di volontariato di collaborare mettendo a disposizione dei posti letto per chi non aveva nessun'altra possibilità.



“Proviamoci anche noi – ci siamo detti – creiamo una casa che rimanga per il futuro e che possa diventare una convivenza; una realtà, cioè, che dia l'opportunità di acquisire una dimensione abitativa, una sorta di rieducazione ad una casa autonoma”.

Avevamo inventato le “convivenze guidate” per le *persone senza dimora*!

Abbiamo quindi chiesto in affitto un alloggio della Cooperativa Parella in via San Donato per sistemare quattro persone del dormitorio di via Marsigli. Il progetto è stato presentato al Comune che lo ha accolto volentieri, dando anche un contributo per pagare l'affitto alla cooperativa e promettendo un'assistenza da parte dei Servizi.

L'alloggio era da riadattare, ma per questo si sono impegnati attivamente i quattro futuri “conviventi”. Si sono trovati i mobili per arredare le tre camere e il tutto è stato inserito in un progetto con borsa-lavoro per una persona che seguisse tutta la gestione. E' stata una prima bella esperienza, con la piacevole sorpresa di veder funzionare bene la convivenza!

La nostra risposta all'appello del Comune per l'emergenza freddo è stata quella di liberare quattro posti al dormitorio, e in più è stato offerto nella stessa convivenza un altro posto per emergenza. La durata di questo progetto è stata di cinque mesi, dal novembre del '97 al mese di aprile del '98, accogliendo in tutto sette persone provenienti dalla Casa di Ospitalità Notturna di via Marsigli.

Ci siamo poi proposti anche per un altro servizio: gestire una “centralina”, che consisteva nel rispondere al telefono ogni sera due ore prima dell'apertura dei dormitori, per ricevere le varie richieste e offerte per l'emergenza freddo. La centralina esiste tuttora, gestita dal Comune e da cooperative, in collegamento con un servizio mobile denominato “boa”, che percorre quotidianamente nella notte le vie della città, con alcuni operatori che individuano le persone prive di un riparo per la notte. Svolgeva allora il primo servizio di centralina un nostro ospite uscito dall'esperienza di strada, che poi diventerà una presenza fissa nel nostro ufficio.

E da questo momento non ci si è fermati più!

La nuova convivenza veniva seguita in un modo che possiamo definire “amichevole”, perché non si voleva assolutamente assumere un ruolo di supervisori, ma semplicemente incontrarsi, cenare insieme, vivere alcuni momenti a fianco dei quattro conviventi, diventati ben presto cinque, con semplicità ma con molta attenzione a tutti i loro numerosi problemi.

Lo stile di lavoro che prendeva forma allora è diventato un metodo nel quale continuiamo a credere, e che forse ci differenzia da tanti altri organismi che usano modalità ugualmente importanti ma che noi riteniamo non adatte ad una associazione come la nostra; nella quale riteniamo giusto che la parità, il rispetto dei modi e dei tempi di ogni persona abbiano la priorità su qualunque altro metodo.

Grazie a questa nostra esperienza, il possibile fare vivere insieme persone di provengono dall'esperienza della



Comune si è reso conto come fosse varia provenienza, ma che soprattutto strada.

Il Comune stesso aveva aperto un dormitorio in via Filadelfia per l'emergenza freddo e ora aveva la necessità di ospitare le persone che ne uscivano. L'ATC (Agenzia Territoriale della Casa) ha messo a disposizione nove alloggi nelle loro case popolari del centro e quindi abbiamo presentato un progetto che è stato accolto dall'ufficio comunale che si occupa delle Persone Senza Dimora; abbiamo ottenuto così un contributo per la nostra associazione, ormai riconosciuta e valorizzata.

Il contributo del Comune copriva però solo in parte le spese delle nove convivenze e quindi l'operazione è diventata ben presto un grave peso economico. Come primo passo, infatti, si dovevano far rimettere a posto tutti i nuovi alloggi, e si rendeva necessaria l'assunzione di un operatore, il che, anche se parecchio lavoro veniva seguito dai volontari stessi, rendeva l'onere economico assai gravoso. C'era comunque la grande soddisfazione di constatare che anche quest'esperienza andava molto bene. Il Comune ci è venuto incontro distaccando un suo **obiettore di coscienza** per lavorare con l'associazione, e che poi è rimasto anch'egli con noi per molti anni.

Le nove convivenze erano tutte maschili tranne una; ed il nostro stile si stava ormai consolidando, con una generale collaborazione nel riconoscimento delle varie competenze (cuochi, manutentori degli alloggi e così via), curando la socializzazione, le feste, i pranzi e le cene insieme.

Questa fase è durata oltre sei mesi, esattamente dal mese di aprile a quello di ottobre del 1998, il tempo necessario perché venisse bandita la gara di appalto; dopo sei mesi quindi il Comune ha rilevato il tutto come un suo proprio servizio effettivo e dato le convivenze e la centralina in appalto ad una cooperativa.

Gli alloggi delle nove convivenze erano i seguenti: tre in via San Massimo, uno ciascuno in piazza Carlina, in piazza Emanuele Filiberto, in via Santa Maria e in via Monte di Pietà; infine altri due in via Sant'Agostino. Le persone complessivamente ospitate sono state 37, di cui due donne, tutte provenienti dalle Case di Ospitalità della Città di Torino.

E' durante questo periodo che è nato il nostro rapporto con il "**Banco Alimentare**". In nome di queste nove convivenze si poteva fare domanda, e così abbiamo ottenuto subito un aiuto ed un sostegno **che durano tuttora**. Nel corso degli anni abbiamo distribuito decine di quintali di aiuti alimentari.

Il progetto Chiocciola e le successive convivenze

Si è tentato quindi anche un altro filone, quello di una riflessione sulle **competenze** delle persone senza dimora, cercando di far emergere ogni capacità nel luogo adatto. Era maturata anche l'idea di far nascere una cooperativa di lavoro, ma si è capito ben presto che la strada non era praticabile, sia per la complessità di lavoro che per l'onere economico.

Prima dell'assunzione del nostro primo operatore, per parecchie incombenze ci si serviva dei cosiddetti "operatori pari". Con essi tuttavia il lavoro non è sempre stato facile anche perché, oggi possiamo dirlo, forse non eravamo sufficientemente preparati.

Nell'anno 1999 ci è stato proposto di partecipare a un progetto regionale sulle tossicodipendenze, finanziato dal Fondo Regionale della legge 309/90, in particolare, per quanto ci riguarda, sull'alcooldipendenza. Abbiamo presentato così il nostro primo progetto di una convivenza per persone con problemi legati all'abuso di alcool, dove erano accolte cinque persone per le quali erano previsti inserimenti lavorativi tramite la modalità della borsa-lavoro in cooperative sociali. Abbiamo collaborato, oltre che con l'Ufficio Adulti in Difficoltà della Divisione Servizi Socio-Assistenziali del Comune, con gruppi specializzati come il CAT (Club Alcolisti in Trattamento), il Ser.T, servizio per le tossicodipendenze dell'Asl, l'ACAT, la cooperativa Mosaico, il Progetto STAI.

Il progetto è stato denominato "**Chiocciola**" per richiamare **l'idea della casa che ci si porta appresso**; e con esso è stato assunto un altro operatore a metà-tempo.



Il progetto è rimasto in via San Donato dove, con un discorso di "educazione alla casa" si sono avvicendate varie persone. Il Comune ha contribuito per le borse lavoro presso la Cooperativa Mosaico e seguendo l'inserimento nel CAT.

Dopo via San Donato ci è stata affidata la gestione di un altro alloggio in via San Massimo, che ci ha permesso di continuare il discorso delle convivenze guidate; le persone erano seguite per la loro salute, per l'assegnazione dell'alloggio in casa popolare e in taluni casi in vista di un matrimonio.

In un secondo tempo, nell'anno 2001 abbiamo ottenuto in affitto un alloggio dell'ATC in via Artom, poi ne abbiamo affittato uno in via Canova, e nel 2005 un terzo in via La Salle; nel 2006 abbiamo preso inoltre un alloggio in via Faà di Bruno per una coppia con due gemelli nati da poco, in attesa di casa popolare. Quest'ultima è stata un'esperienza particolare, per l'Associazione, nel sostenere una coppia finora senza una casa nel loro diventare genitori, senza rompere l'unità familiare come sarebbe accaduto con le consuete risorse pubbliche (che offrivano una comunità per soli mamma e bambini).

All'inizio del 2007 nasce poi un'altra convivenza temporanea in corso Farini, grazie alla collaborazione con l'Associazione Comunità Famiglia che ci ha concesso per alcuni mesi un suo alloggio, col solo rimborso spese, per la sistemazione di una coppia di due uomini che vivevano in un vecchio camper. Nel 2013 si è infine aggiunto un altro alloggio che abbiamo avuto in comodato gratuito, in via L. Rossi.

Le convivenze guidate sono quindi una realtà di Opportunanda ormai consolidata e seguita con cura e diventano una sorta di passaggio preparatorio dalla realtà della strada alla realtà stabilmente abitativa in alloggio in casa popolare.

Attualmente sono ancora attivi quattro alloggi di convivenza, per un totale di 12 posti. Di essi, quattro posti per uomini sono in convenzione con l'Asl Città di Torino, Dipartimento delle Dipendenze, per persone che escono da un percorso di dipendenza dall'uso di sostanze e sono in vista di una sistemazione autonoma. Gli altri posti, di cui tre nella convivenza femminile, hanno il sostegno del Comune di Torino, in accordo con il quale vengono inserite persone che possono abbandonare la vita di strada o di dormitorio per reinserirsi in un contesto sociale: cioè quasi tutte in attesa dell'assegnazione della casa popolare.

Percorsi che per noi non si interrompono con l'arrivo dell'alloggio, ma che proseguono con il sostegno per l'arredamento, l'inserirsi e l'adattarsi ad una vita a lungo attesa, ma che comporta inizialmente molte novità e non poche difficoltà.

Va detto infine che i fallimenti nel percorso che va dalla convivenza alla casa sono davvero molto pochi, e per quasi tutte quelle oltre cento persone che hanno convissuto per un poco nei nostri alloggi l'esperienza è stata molto positiva e molto utile.

Una sede e il Centro Diurno

Nel frattempo si andava delineando sempre più un'esigenza di fondamentale importanza e priorità: per poter svolgere un lavoro serio, avere la possibilità di impostarlo, seguirlo, organizzarlo diventava indispensabile avere una sede nostra e totalmente autonoma. Ci siamo orientati decisamente verso San Salvario, perché quartiere del disagio, vicino a Porta Nuova e quindi molto frequentato, ma anche luogo potenziale di risorse. E così nel settembre del 1999 siamo entrati in via Sant'Anselmo 21 in quella che è tuttora la sede dei nostri uffici e del Centro d'Ascolto. L'integrazione non è stata tra le più facili, ma rispetto alle precedenti esperienze che avevano presentato difficoltà di vario genere, questa nuova fase ha rappresentato innanzitutto un sollievo.

Era emersa intanto la necessità di un'organizzazione un po' più strutturata del lavoro, e soprattutto quella della presenza di una persona qualificata che coordinasse tutta l'attività in modo stabile; e così Giacomina ha lasciato il suo lavoro al dormitorio di Via Marsigli, per coordinare a tempo pieno le attività di Opportunanda.

La vita associativa procedeva sempre più spedita, con riunioni che vedevano la partecipazione di tutti gli assidui. Gli incontri avvenivano ogni tre o quattro settimane, nel tentativo di far ogni cosa a tutti gli iscritti.

L'idea della sede era nata non solo dalla necessità di avere un attrezzato, ma anche per avere un luogo dove la gente potesse incontrarsi. Appena liberi i locali adiacenti alla nuova sede abbiamo quindi deciso di affittarli, ed è così stato possibile far nascere nel 2002 il **“Centro Diurno”**, con una cucinetta attrezzata che



periodiche

conoscere

ufficio ben
fermarsi e

così stato possibile far nascere nel 2002 il **“Centro Diurno”**, con una cucinetta attrezzata che

permetteva di accogliere ogni mattina le persone che avevano passato la notte in dormitorio o in strada, e offrir loro qualcosa di caldo. A gestire la prima accoglienza al Centro Diurno si è impegnato Sergio, una persona che in passato era stato anche lui nostro ospite, fino ad arrivare ad avere un proprio alloggio e che con la sua simpatia e l'autorevolezza di chi conosce la vita di strada ha tenuto in piedi questa prima esperienza.

Per un po' di tempo il Centro Diurno ha funzionato anche al pomeriggio, con l'offerta di una merenda e qualcosa di caldo, ma dopo un certo tempo le difficoltà si sono presentate insormontabili, e la gestione troppo impegnativa per le nostre forze. Del resto - verificheremo in seguito - la vera esigenza di un luogo di riparo e di tregua (come diciamo in associazione) è soprattutto rivolta al mattino.



Qualche cifra: a partire dalle 144 persone che sono passate nel 2002, anno di apertura, con i loro oltre duemila "passaggi", ogni anno ne sono venute sempre di più, fino alle **oltre 1300 persone** del 2007, con **tredicimila passaggi**. Queste cifre si sono mantenute, con varie oscillazioni, nel corso degli anni;

per un certo periodo l'offerta di una colazione libera ed abbondante aveva fatto lievitare le presenze fino ad un livello che non potevamo più gestire, e siamo quindi stati costretti a malincuore darci un limite.

Non vogliamo, infatti, che il centro diventi un luogo dove trovare semplicemente da mangiare, ma dove poter stare in tranquillità, al caldo, guardando la TV o leggendo un giornale o semplicemente chiacchierare con un amico. E quindi poter ricaricare le batterie del cellulare o utilizzare i servizi, ma soprattutto, dopo un buon caffè, poter chiedere un consiglio, compilare e stampare un curriculum, capire dove recarsi per la residenza o fare una domanda a qualche ufficio pubblico.

La sede insomma è sempre rimasta funzionante, attiva, ed è diventata un punto di riferimento noto a quanti vivono la difficile realtà "di strada". Ed è il primo momento capace di produrre una domanda, un aggancio, un ascolto utile a ricominciare un percorso. Insieme.

"Scarp de' tenis"

Si procedeva insomma spediti in varie direzioni nuove, ma quello che era stato il sogno iniziale è restato sempre vivo. Opportunanda era nata come potenziale proprietaria di una testata, ed il desiderio di collaborare con un giornale di strada continua ad essere presente in tutti; l'idea era sempre quella di un giornale che potesse raccogliere le problematiche specifiche, e nello stesso tempo offrire loro uno spazio, una possibilità di accedere ad uno strumento altrimenti irraggiungibile.

Nel 1999 il giornale milanese delle Persone Senza Dimora, "Scarp de' tenis", curato dalla Caritas Ambrosiana, si è aperto alle redazioni locali: abbiamo deciso allora di accogliere questa possibilità aprendo una redazione a Torino, presso Opportunanda; le pagine torinesi verranno intitolate "Una Mole di scarp". La collaborazione è continuata per molti anni, e dava anche una piccola possibilità di guadagno: ai redattori, che preparavano e scrivevano gli articoli, ed a chi si occupava della diffusione, sia con la vendita di giornali che mediante la consegna a mano delle copie agli abbonati.



Nuove aperture

Un incontro prezioso di quei primi anni è stato quello con Antonella Meo, giovane ricercatrice universitaria di sociologia, che per i primi anni era anche presidente dell'Associazione. Grazie a lei sono iniziate preziose collaborazioni con l'Università di Torino, dipartimento di Sociologia.

Il metodo di lavoro era, soprattutto inizialmente, quello del “racconto”, che è quello di cui possono servirsi anche coloro che posseggono pochi altri strumenti, in particolare le persone più povere, le donne; è nel raccontare che si entra in un legame, una comunione, una reciprocità, perché si dona e si riceve. E’ molto utile “raccontare” agli studenti, soprattutto perché chi è coinvolto nel racconto vive un momento arricchente di autoformazione e di approfondimento. Alcuni studenti hanno realizzato tesi di laurea specifiche sulle persone senza dimora, ed in particolare sulle donne, con una fase di elaborazione teorica da parte della prof.ssa Meo.

Fa piacere ricordare come venisse molto apprezzato tutto questo nostro lavoro e questo ambiente, dove avrebbero potuto nascere vari progetti, quali un Centro di Documentazione e dei laboratori di ricerca.

In quel periodo c’è stato un altro cammino importante, quello della scoperta del territorio e delle sue risorse; una riscoperta, cioè, della nostra città.

Era stato presentato al Comune un piccolo progetto finalizzato alla pubblicazione, nel settembre ’99, di una piccola **guida ragionata dei servizi** esistenti in città per le Persone Senza dimora. La guida, realizzata da Opportunanda con il contributo comunale, è stata poi distribuita ai servizi sociali della città, e presentata in conferenza stampa insieme a Scarp de’ tennis.



La guida ha avuto successo sia nell’ambito del volontariato che in quello dei servizi sociali, e si è deciso di tenerla aggiornata a disposizione sia della città che della provincia. Ne abbiamo anche creato una versione quasi tascabile, a disposizione delle persone senza dimora.

E da allora non si è mai tralasciato il lavoro di aggiornamento e di raccolta dati che potranno sempre essere elaborati.

Queste nuove aperture dell’associazione portano a un radicamento nel territorio nel quale da allora siamo stabilmente inseriti. Siamo stati anche partecipi e attivi nella nascita dell’Agenzia per lo Sviluppo di San Salvario, partecipi a riunioni che ci hanno altre realtà e i problemi legati allo sviluppo delle periferie.

Gli sviluppi: nuovi volontari e nuove risorse

La vita di Opportunanda insomma è complicata ma nuove aperture l’hanno portata ad allargarsi sempre più; spesa pubblica le risorse economiche erano sempre minori, mentre l’allargarsi dell’associazione era direttamente proporzionale al crescere delle necessità, insieme al numero di persone in stato di bisogno.



affascinante, e tutte le tuttavia con i tagli alla

Nei primi anni duemila sono poi entrati progressivamente una nuova generazione di soci, alcuni molto attivi, che hanno contribuito a rivitalizzare l’associazione. Inoltre sono entrati a sostegno stabile di Opportunanda alcuni gruppi di base, dal Gruppo Donne Credenti alla Comunità di base, fino ad un’Equipe Notre Dame, attraverso i quali molte persone hanno continuato a dare il loro concreto aiuto in modo efficace.

All’aiuto materiale si è aggiunto quello morale, con una rete di persone molto vicine e presenti in vari modi che ha permesso, tra le varie cose, di organizzare gite e feste molto importanti per la socializzazione e per mantenere quel clima familiare e di amicizia che si è creato all’interno dell’associazione con chi la frequenta e ne viene sostenuto.

Ma la costante crescita fa sì che anche le spese siano sempre crescenti. Da molti anni ormai possiamo contare sul sostegno costante e concreto delle Suore Domenicane, ma anche sul contributo economico di molte persone e gruppi, senza i quali le attività di Opportunanda non sarebbero possibili.



A questo punto facciamo una pausa nella narrazione, ed invitiamo a rileggere i nostri **“temi di fondo”**, che sono la sintesi di alcune riflessioni sul metodo, sull’approccio e sulle attese, in tutto questo gran lavoro. [A questo link.](#)

Rapporti con le Istituzioni

E’ importante dedicare un po’ di spazio alla qualità del nostro rapporto con le istituzioni, perché ci pare di poter dire che si tratta di un rapporto un po’ eccezionale che ha sempre dato buoni frutti. Non l’abbiamo mai considerato un rapporto di antagonismo, ma sempre di collaborazione.

Siamo sempre stati consapevoli che la nostra associazione è un organismo di volontariato, e che se da un lato offre servizi importanti, non vuole mai però fare opere di supplenza a basso costo, né sostituirsi stabilmente ai doveri delle amministrazioni pubbliche; se mai dare uno stimolo, un esempio, sperimentare risposte nuove ed efficaci da proporre. Si è trattato quindi sempre di un lavoro in collaborazione con gli operatori dei servizi, con il riconoscimento del nostro ruolo da parte del Comune.

E se la Città di Torino ci ha sempre riconosciuto un certo contributo, da parte nostra sono state numerose le occasioni in cui abbiamo partecipato con proposte di servizi nuovi.

Si tratta di un rapporto di reciproca stima e soprattutto di consapevolezza che tra noi e il servizio pubblico ci sono prima di tutto LE PERSONE, sulle quali noi non vorremmo mai far ricadere gli eventuali nostri dilemmi e conflitti.



Da ambo le parti si è cercato di accogliere quanto stava dietro le proposte, di elaborarlo e riproporlo con un modo flessibile di camminare insieme.

Un esempio significativo è quello dei Piani Zonali, dove si era evidenziata l’assenza di spazi diurni ed il relativo impegno da parte del comune di crearne; quando Opportunanda ha segnalato che qualcosa esisteva già e si trattava solo di valorizzarlo, da quel momento è iniziata una stretta relazione tra il Comune e l’Associazione, che dura tuttora.

La mostra di Porta Nuova

Sempre riguardo al tema della cooperazione con le istituzioni, è importante ricordare una iniziativa che ha avuto una certa visibilità in città. Con l’Ufficio Adulti in Difficoltà del Comune di Torino e con altre cooperative ed si è deciso di allestire una mostra nell’atrio scopo era quello di dare visibilità Dimora, cercando anche risposte da parte enti pubblici che da organismi di il “Tavolo Porta Nuova” con parecchi



Si è quindi preparata una mostra, che presentavano la realtà dei senza alcuni banchetti nei quali venivano e dove erano presenti non solo operatori, ma **soprattutto persone che vivevano questa realtà** ed erano disposte a parlarne. Opportunanda aveva un suo banchetto con molto materiale e con due documenti preparati per l’occasione: un libretto ed un catalogo della mostra. C’era anche uno spettacolo di teatro di strada di un gruppo francese, che ha suscitato molto interesse.

associazioni, nel dicembre del 2001 della stazione di Porta Nuova; lo all’esistenza delle Persone Senza della città a questo problema, sia da volontariato. E’ stato così costituito soggetti attivi presenti.

consistente in pannelli illustrativi *dimora* nella nostra città, posti in distribuiti materiali di divulgazione

Occasione, questa della mostra, per noi unica, prima di tutto per accrescere ulteriormente la visibilità sia dell’associazione che delle persone, con i loro problemi, e per avviare molti contatti e

collaborazioni con varie cooperative, oltre all'opportunità di un piccolo guadagno per alcune persone attraverso borse-lavoro.

L'iniziativa è poi proseguita verso le periferie, perché l'abbiamo fatta conoscere alle Circoscrizioni e molte di esse hanno collaborato, curando anche nuovi opuscoli decentrati per le singole circoscrizioni, a cura dei rispettivi responsabili. Anche per questa nuova visibilità "decentrata" siamo molto soddisfatti.

[Vedi tutti i cartelloni della mostra in questo link](#)

Il Centro d'ascolto

Esistevano da sempre in città vari centri d'ascolto condotti soprattutto dal volontariato, con operatori vari che tengono uno "sportello" a disposizione di persone che cercano luoghi per esporre i loro problemi e cercarne la soluzione. Ma non esistevano i centri d'ascolto specializzati nei problemi delle persone senza dimora, che in genere venivano inviati all'Ufficio Adulti in Difficoltà, o ai servizi sociali generici, con un'alta possibilità di spingere le persone a grandi delusioni.



Ad un certo punto si è valutata la necessità di creare qualcosa di diverso da ciò che esisteva, cioè un "Centro d'ascolto" maggiormente specializzato (che in realtà ben presto, col passa-parola ed il drammatico allargarsi delle necessità, si è inevitabilmente aperto a famiglie e a fasce varie di disagio e bisogno).

L'obiettivo fin dall'inizio era quello di inviare le persone al posto giusto nel momento giusto, compito che richiede spesso di conoscere e reperire le risorse possibili, in collaborazione con altre realtà in rete.

Questa attività non ha mai voluto essere un'agenzia di lavoro o un ente assistenziale. E' servita anche a coltivare rapporti importanti con gli Enti e con altre associazioni, fatti di relazioni personali, ma anche di invii scritti, che richiedono tempo, preparazione e sensibilità.

Il Centro d'ascolto comporta – ancora oggi – anche la possibilità di offrire un sostegno economico alle persone, per rispondere ai bisogni in modo credibile ed efficace; e con ciò un onere economico che mette sempre a dura prova le possibilità dell'Associazione.

Per dare l'idea dell'entità del lavoro svolto dal Centro d'Ascolto, prendiamo a caso un anno: nel 2007 sono stati registrati 1340 passaggi, **1061** uomini e **279** donne, in gran parte poi seguiti con accompagnamento sociale, soprattutto all'abitare.

Per avere un'idea invece degli aiuti economici, prendiamo l'ultimo anno disponibile, il 2020: sono state aiutati **60 nuclei familiari**, per un totale di oltre novemila euro di pagamenti; soprattutto di bollette luce, gas, affitto e riscaldamento, ma anche farmaci ed esami medici, abbonamenti del bus e la tassa per rinnovare permessi di soggiorno.

L'Accompagnamento sociale

E' nata infatti fin dai primi anni quella che è l'attività ormai costante e, potremmo dire, quasi prevalente della vita di Opportunanda, e soprattutto di chi opera quotidianamente nella sede dell'associazione: l' "**accompagnamento sociale**".

Esso comincia con l'individuare insieme un percorso possibile, per farlo poi emergere facendolo diventare proposta per la persona, ma anche per i servizi. In altre parole, si elabora un progetto calibrato sul singolo, lavorando a suscitare l'interesse sia in lui/lei che nei servizi, mostrando ad entrambi la fattibilità di tale percorso. L'associazione è allo stesso tempo propositiva ed esecutiva. Spesso il primo approccio, ancora informale, avviene nel Centro diurno, per poi approfondire al Centro d'Ascolto gli elementi che aiutano ad individuare il percorso, e sostenere le persone ad iniziarlo.

L'accompagnamento è verso la casa, verso cioè l'abitare, e la cura di sé, della propria salute, verso la liberazione da una situazione di dipendenza, ed è sempre individualizzato. Non c'è un percorso standard uguale per tutti, ma tutto viene pensato e attuato sulla singola persona, la sua storia, i suoi problemi. E di conseguenza si privilegia la collaborazione con i vari servizi a seconda delle necessità (Ufficio Adulti in Difficoltà del Comune di Torino, il SerT e quindi l'Asl, il Ministero della Giustizia, ecc.). E quando la collaborazione richiede anche una relazione scritta, questo ancora una volta può alzare il livello della collaborazione stessa e facilitare la risoluzione dei problemi.

Questo *accompagnamento all'abitare* è un **lungo, lento e paziente lavoro** che prosegue per anni, spesso comincia con le pratiche per la residenza o il medico, poi il sostegno per le domande importanti, come quella per l'alloggio in casa popolare attraverso l'Emergenza Abitativa; quindi prosegue, a volte, con l'inserimento in una convivenza guidata (che a volte non è facile come può sembrare!), e quando finalmente viene assegnato un alloggio c'è l'arredamento e la sistemazione della nuova casa, il sostegno nelle numerose difficoltà di una nuova vita abitativa fra quattro mura, in autonomia a gestire una quotidianità dimenticata da tempo e che porta spesso momenti gravi di crisi.

La nuova sede del centro diurno

La grande novità messa in atto nel 2005 è stata quella della nuova sede: da tempo pensavamo che i locali in via Sant'Anselmo 21 fossero ormai troppo piccoli per un Centro Diurno che andava via via sviluppandosi, ma non eravamo in grado di pensare a nessun'altra soluzione che avrebbe in ogni caso portato dei costi impossibili da affrontare. Invece quando è stato messo in vendita il locale del moto-salone, di fronte, al civico 28, una coppia di nostri soci e volontari l'ha comprato e messo a disposizione dell'Associazione.



Le spese per la ristrutturazione ed il cambio di destinazione uso, da commerciale ad uso associazione, non sono state poche, ma tutti i soci si sono mobilitati, e siamo riusciti a superare tutte le difficoltà. Festeggiato il nuovo anno nei nuovi locali ancora da ristrutturare, e poi iniziati i lavori subito dopo, nell'estate del 2005 il nuovo Centro Diurno poteva aprire, con una festa di inaugurazione il 20 ottobre.

I vari invitati (autorità, parenti, amici, sostenitori) sono rimasti sbalorditi nel vedere dei locali così ampi e così belli e nel sentire raccontare la storia e le attività di Opportunanda. E' stato preparato una specie di recital dove due dei nostri amici storici si alternavano per leggere alcuni brani che illustravano la loro vita, mentre dal fondo della sala una voce fuori campo legge alcuni articoli della Costituzione italiana e dei "Diritti dell'uomo" dell'ONU. Come sottofondo una giovane studentessa suonava alcuni brani sul violino.

Opportunanda con la sua storia tutto si è concluso con un da tutti noi con il massimo della



E' stata presentata e le sue attività, e il rinfresco preparato cura.

Una serata indimenticabile momenti di commozione intensa. Da allora e fino al 2019 (quando è stato dapprima rinviato alla primavera e poi sospeso per la pandemia) **ogni anno abbiamo allestito una festa verso la fine di novembre/inizio di dicembre**, ogni volta con un tema specifico, ma anche per ricordare e condividere le iniziative svolte nel corso dell'anno appena trascorso.

che ci ha regalato

Fra le tante feste che abbiamo organizzato ogni anno, ci piace ricordare quella del 2016, in occasione dei 21 anni dell'Associazione, che quell'anno abbiamo voluto intitolare **Non solo senza**, per affermare tutte le nostre vere "ricchezze", nonostante la mancanza di tante cose ...

Qui il [link](#) all'introduzione letta in quella speciale festa.



La nuova sede insomma ha rappresentato l'inizio di un nuovo periodo, con la possibilità di accogliere molte più persone in un Centro decisamente più ampio, e l'attivazione di

nuove attività che da tempo erano in progetto. Con questo salto di qualità è stato anche possibile assumere dapprima un operatore a tempo parziale, poi altri due, che ancora oggi ci sostengono con il loro prezioso lavoro, fatto di presenza stabile e competenza professionale.

Gli avvocati di strada

Il progetto “Avvocati di Strada” è nato per offrire a uomini e donne che vivono ai margini della società un luogo per la consulenza circa **i propri diritti negati** e/o non riconosciuti, in uno spirito di solidarietà e di ascolto. A questo progetto hanno aderito molti avvocati che, anche se non costituiti in associazione, erano collegati tra loro. Alcuni operatori delle diverse realtà che hanno messo in piedi l’iniziativa fungevano da centro di accoglienza, e filtro tra gli utenti e gli avvocati. Sono stati anche organizzati, all’inizio del progetto, due incontri di formazione, uno sul diritto civile e uno sul diritto penale; questo allo scopo di fornire agli operatori alcuni strumenti di base per poter indirizzare le richieste degli utenti e per individuare, nella storia spesso complessa e confusa delle persone in situazione di disagio, quali potessero essere gli aspetti di carattere giuridico da affrontare con gli avvocati; e nel contempo far conoscere agli avvocati la complessa realtà delle persone senza dimora e in genere di chi vive ai margini della società.

Il servizio di sportello si svolgeva presso il centro diurno di Opportunanda quindicinalmente in una stanza appositamente arredata e riservata. Erano presenti abitualmente due avvocati, un civilista e un penalista, ma quando ne vedeva la necessità ogni avvocato continua a seguire l’utente presso il proprio studio. Alcuni avvocati, poi, hanno scelto di fare presenza anche in alcuni dormitori.

Dopo un paio d’anni questo progetto è poi confluito in quello più strutturato a livello nazionale, denominato Avvocato di Strada (al singolare), originato a Bologna con la lotta per il diritto alla residenza e poi allargatosi con uffici in diverse città.

I “laboratori”

Inizialmente era stato proposto di chiamarli “scuole”, ma ben presto il nome “scuola” è stato sostituito da “laboratorio”, più adatto ad un ambiente come il nostro dove nessuno vuole salire in cattedra, ma tutti cerchiamo di lavorare insieme alla pari, in un clima il più possibile di fraterna collaborazione.

Un primo laboratorio è stato quello di alfabetizzazione informatica, che voleva offrire un’introduzione all’uso del **computer**, ed è stato possibile grazie ad un progetto finanziato dal Centro Servizi Idea Solidale che ci ha permesso di allestire una saletta con cinque postazioni computer ed un proiettore. Un corso per persone in difficoltà e giornalisti di strada, durato qualche mese, nel corso del quale le persone hanno prodotto parecchie cose utili, come cartelli, calendari, avvisi vari, e soprattutto scoperto un mondo ancora sconosciuto e se ne sono entusiasmatisi. In seguito si è diffuso sempre più l’uso dei cellulari, dai quali attraverso le “app” si può realizzare un po’ di tutto, e l’uso dei computer ad Opportunanda da parte degli ospiti si è limitato alla composizione dei curriculum e poco altro.



buoni mensa. La nostra cucina apriva settimanalmente a imparare qualcosa ma soprattutto mettere a disposizione

Di durata decisamente più lunga invece il laboratorio di **cucina**: abbiamo cominciato utilizzando una parte dei generi del Banco Alimentare, quelli meno distribuibili ai nostri amici della stata la possibilità di usufruire di dipendenti Telecom che donavano generi alimentari



facilmente convivenze; inoltre c’è dell’aiuto di un gruppo attraverso Telesol ci acquistati con i loro chi volesse non solo le loro competenze:

tante persone infatti – abbiamo scoperto – erano ottimi cuochi e molti avevano esperienza nel campo della ristorazione.

La cena, dai 25 ai 40 commensali, era poi il momento conclusivo, di condivisione e socializzazione, in un clima di amicizia quasi “familiare” che per molti è diventato un appuntamento atteso e gradito.

E’ nato in seguito un terzo laboratorio, quello di **cucito**, con l’aiuto di una volontaria che quindicinalmente ha seguito per anni le persone che hanno provato a recuperare le loro antiche conoscenze. Recuperati scampoli di stoffa di ogni colore e tessuto, siamo riusciti a preparare grembiuli, borse, asciugamani e prodotti vari; poi si sono aggiunti i pantaloni da accorciare o allungare, piccole riparazioni di indumenti, e le tendine sia per i nostri locali che per chi giungeva al tanto atteso traguardo di ottenere finalmente la casa.



Negli anni successivi si sono aperti anche altri spazi di laboratorio, tentativi di dare senso alla partecipazione di chi cercava in Opportunanda non solo gli aiuti materiali ma anche un clima familiare e di amicizia. Uno dei più longevi nel tempo è stato quello di **canto**, che senza mai ambire ad essere un vero e proprio coro ha voluto però dare continuità all’esperienza di cantare e suonare insieme; canzoni poi proposte regolarmente ogni anno alla festa di Opportunanda, con grande piacere e coinvolgimento di tutti. E in un’occasione presentate in un vero e proprio recital, tenuto al Centro culturale Basaglia *[vedi qui alcune foto]* il 16 giugno 2013, un piccolo spettacolo che ha realizzato il sogno per i partecipanti al gruppo di poter cantare in pubblico in un piccolo teatro “vero”: ne è risultata davvero una indimenticabile serata.



Si è aperto anche un piccolo con la realizzazione nel 2015 di *[vedi]*, presentato all’aperto nel periodo aperta grazia



Tanti anni prima avevamo spettacolo che Beppe Rosso tema delle persone senza locali sul tema del “mangiare” attraverso interviste e la partecipazione delle persone stesse che, allora, erano ancora in strada.

spazio per un laboratorio **teatrale**, uno spettacolo dal titolo **Fotogrammi** cortile della caserma di via Asti, in quel all’iniziativa “viaAstiLiberata”.

partecipato attivamente allo aveva allestito alla Cavallerizza, sul dimora, coinvolgendoci nei nostri

Il laboratorio del **legno** è stata una proposta di questi ultimi anni, con altri volontari che sono riusciti a coinvolgere un gruppetto di persone motivate ad imparare l’uso degli attrezzi più semplici per assemblare oggetti come sottopentole, appendini, scatole, oppure realizzare panche e scaffali sia per il Centro che per arredare gli alloggi. Un modo per imparare a usare gli attrezzi, rifinire gli oggetti con precisione, e recuperare la memoria di una professione o di un fai-da-te lontani nel tempo ma non dimenticati del tutto.



Cene, feste e gite

Per una decina di anni, fino all'inizio del 2020 quando la pandemia ci ha costretto a chiudere provvisoriamente ed ha reso impossibili queste iniziative, alla cena quindicinale del laboratorio di cucina si è affiancata con la stessa frequenza una **cena "aperta"** a tutti. Fino a riempimento dei posti amici che conoscono la cena era preparata nelle proprie case da due gruppi di volontari e poiché si trova in



disponibili nella nostra sede, potevano entrare gli frequentano il Centro al mattino e tanti altri che ci da anni, o che a loro volta erano invitati da qualcuno; preparata nelle proprie case da due gruppi di da essi stessi servita, con grande soddisfazione di tutti evidentemente non si trattava del semplice pasto che una mensa, ma era preparata con cura ed abbondanza.

Una volta **compleanni**, con un piccolo ma apprezzato dono individualizzato che riguarda tutti gli "opportunisti", con o senza casa, volontari od operatori, amici o conoscenti. Per chi è ormai lontano o separato dalla propria famiglia è sempre stato un momento semplice ma significativo, nel quale l'identità e la dignità di ciascuno vengono riconosciute ed apprezzate al di là di qualsiasi differenza.



E poi le feste "speciali": dal battesimo dei due gemelli e poi i loro primi compleanni, fino all'anniversario di un matrimonio, o la festa per un vecchio amico, tante sono state le occasioni per festeggiare "in famiglia" (si fa per dire: dalle 20 fino a 60 persone!). Uno stile che ha mantenuto l'amicizia e l'affetto, ed ha fatto sentire tante persone parte di un percorso più ampio e condiviso.

Ma soprattutto va ricordata la **"Cena in amicizia"** anni abbiamo organizzato subito dopo ogni Natale, amici di Opportunanda, ospitato nel salone dell'istituto Emanuele a Torino. Un bel momento di allegria in cui tutte, rivedersi dopo tanto tempo e mangiare insieme in meno di cento persone, ma a volte fino al doppio! La cena preparata nelle proprie case dai nostri volontari, e gli agnolotti cotti al momento, mentre il servizio era assicurato dalla partecipazione di tutti. La cena era quindi accompagnata da canti e balli, per i quali ci hanno offerto la loro partecipazione vari artisti, e negli ultimi anni il coro "Noi ci proviamo".



che da oltre 20 invitando tutti gli Principe Vittorio ritrovarci tutti e amicizia: mai era stata sempre



Molte **gite domenicali**, dal 2000 per oltre quindici anni, hanno scandito questo tempo vissuto insieme: tempo per sentirsi finalmente turisti e gitanti anche noi, come tanti altri, in visita a luoghi piacevoli e significativi, e con un ricco pranzo da noi stessi preparato. Dall'Acquario di Genova al Forte di Fenestrelle, dal lago d'Orta al centro storico di Avigliana, e poi Chieri, Alba, Susa, Ivrea, l'abbazia di Vezzolano ed il Forte di Bard, e via dicendo; a volte con una guida professionista, sempre con un bus appositamente affittato, pieno di canti in amicizia; sempre ospiti di associazioni (ci piace ricordare p.es. San Benedetto al Porto di Genova, ma anche la Cascina Caccia del Gruppo Abele a San Sebastiano Po), di parrocchie, gruppi o amici con una casa in campagna.





Metà fissa, per molti anni, il **Lago Sereno** nei pressi di Ivrea, dove ci accoglieva una ricca grigliata appositamente preparata da amici valdostani. Anche questa un'occasione per vivere una giornata di festa, doppiamente importante per chi abitualmente non esce dalla città.

Dopo tanti anni l'esperienza è stata sospesa, sia per la difficoltà di coprire le spese di affitto di un pulmann per 50 persone, sia per l'esaurimento ... degli amici che potessero ospitarci (per ovvie ragioni economiche non siamo mai potuti andare al ristorante). Ma appena si ritroveranno le condizioni torneremo alle nostre amatissime gite!



Cultura e politica

Nello statuto ma soprattutto nello spirito di Opportunanda c'è sempre stata la necessità di fare cultura sulle situazioni delle persone *senza dimora*, per sensibilizzare cittadini ed amministratori, e contribuire alla cultura della solidarietà. Durante la festa annuale, infatti, accanto al resoconto delle attività svolte portiamo sempre qualche stimolo e contributo mirato ad allargare l'orizzonte dei problemi e ad approfondirne le radici; *ci teniamo molto a non essere e non voler apparire come un'associazione assistenziale (anche se ovviamente siamo anche questo), ma soprattutto un luogo di partecipazione attiva come cittadini.*

Per primo abbiamo invitato **Marco Revelli** (Università di Torino) che nel 2007 ci ha illustrato le radici e le motivazioni della povertà estrema e la complessità del fenomeno (che in realtà poi negli anni si è ulteriormente aggravato, e poi attenuato con l'arrivo del reddito di cittadinanza, ma infine esasperato dalla pandemia a partire dal 2019).

L'anno successivo è intervenuto **Luigi Ciotti**, fondatore del Gruppo Abele, con un ottimo contributo ed una grande testimonianza di amicizia stato organizzato invece in incontri specifici sui Barnao (università di Trento) a Gianni Garena ai quali ha fatto seguito una nostra riflessione sul



e stima. Il ciclo del 2009 è nostri temi, da Charlie (univ. Piemonte Orientale), tema del volontariato.

Un secondo ciclo di incontri, nel 2010, ha visto la partecipazione di Antonella Meo (Università di Torino) e Giovanni Baratta (SICET).

Questi contributi sono poi stati pubblicati in due opuscoli (vedi qui i testi).



Opportunanda fa parte della **fiopSD**, federazione degli organismi per le Persone Senza Dimora, e collabora costantemente con tutte le realtà impegnate in questo settore.



Nel corso del 2021 nella città di Torino si è evidenziato un forte movimento a sostegno di politiche inclusive, ed anche la nostra associazione fa parte dei tavoli nei quali si discutono le misure più adeguate. *Riconosciamo che l'impegno del Comune è notevole e di buona professionalità, ma anche che le risorse strutturali sono assolutamente insufficienti a rispondere al bisogno di case, innanzitutto, e poi di luoghi di accoglienza diurni e residenziali che vadano al di là dell'emergenza invernale.*

Il Servizio Civile

Nel 2006, Opportunanda, dopo aver presentato regolare progetto, ha ottenuto l'assegnazione di due giovani in servizio civile per un anno. Da allora ogni anno il progetto si rinnova e, a parte il periodo 2020/2021 nel quale tutto si è provvisoriamente fermato, due giovani del Servizio Civile Universale sono sempre presenti con noi.

E' un aiuto importante per gli operatori dell'associazione, perché questi ragazzi sono sempre pieni di entusiasmo e di idee, ma anche un'occasione per loro per accostare una realtà del disagio della nostra città che prima non conoscevano e della quale infatti ci sono sempre molto riconoscenti.

Il cinque per mille

Quando nel 2005 la legge finanziaria ha creato una nuova possibile destinazione delle nostre imposte con il cinque per mille a favore di enti di volontariato (Onlus, ora diventate **ODV**, organizzazioni di volontariato) che lavorano per opere sociali di assistenza o beneficenza, anche Opportunanda ha fatto domanda per poter essere scelti dai cittadini.

Dal 2006 in poi abbiamo circa da scegliere l'associazione come che vale complessivamente da quattro dati due anni dopo la scelta): non è mantenere economicamente, ma siamo orgogliosi delle numerose scelte e soprattutto della loro fedeltà, dato che organizzazioni infinitamente più grandi e ricche monopolizzano il "mercato" con annunci pubblicitari professionali. Chi ci dà fiducia e ci sostiene sa che tutto il denaro che entra viene utilizzato per mantenere le numerose attività, e che il loro sostegno – attraverso l'organizzazione ed il controllo del fisco – va ad un'associazione di puro volontariato.



essere iscritta fra gli organismi che

120 a 160 persone che ogni anno destinataria del loro cinque per mille, a seimila euro l'anno (che ci vengono certo con queste cifre che ci possiamo

Il 2020 e la pandemia

Arriviamo così, in questo breve racconto di una storia complicata, ai cambiamenti avvenuti negli ultimi anni.

Dapprima è diminuita fino ad interrompersi - per altri impegni e per motivi di salute - la presenza delle fondatrici dell'associazione e riferimenti quasi "a tempo pieno" per tutti noi, Giacomina e Vittoria; e subito dopo ci è piombata sulla testa la pandemia. Nel marzo del 2020, come tutti del resto, anche Opportunanda ha dovuto sospendere il Centro Diurno, e con esso tutte le attività di laboratorio, ponendo in cassa integrazione gli operatori. Ma non si è mai interrotta la solidarietà e l'amicizia, e mantenuti quindi i contatti almeno telefonici con le persone che ci frequentavano assiduamente.



Subito è nata una nuova iniziativa, denominata “**Non solo spesa**”, per la consegna a domicilio di pacchi-spesa riempiti con beni alimentari acquistati o ricevuti in dono per l’occasione, sia freschi che a lunga conservazione, ma anche altre cose come un libro, la piantina di basilico, la torta per il compleanno; e poi ancora lo spazzolino da denti, la mascherina (allora introvabile!) ed altro ancora.

Tutto questo grazie ad una intensa partecipazione di tanti amici che immediatamente hanno risposto all’appello per le donazioni; tanto che è stato anche possibile il pagamento di almeno una bolletta per molti dei destinatari del pacco. Di questo progetto abbiamo realizzato un breve video visibile a questo [link](#).

Appena dopo l’estate di quello stesso 2020, con le progressive riaperture sociali, anche Opportunanda ha ripreso tante attività – e mai più richiuso il Centro – mirate soprattutto alla consulenza ed il sostegno a chi è maggiormente in difficoltà in un periodo tanto difficile come quello della pandemia.

Consapevoli che i bisogni delle persone più emarginate sono altissimi e che nessuna organizzazione di volontariato può risolverli da sola, abbiamo comunque mantenuto un presidio fatto di presenza attiva e solidale, testimoniata attraverso l’offrire la colazione, dolce e salata, il tenere aperto appena possibile un luogo dove potersi rifugiare per un po’ la mattina, e proseguire senza sosta le attività di aiuto per i percorsi di reinserimento sociale.

Nel 2021, quando a Torino è scoppiato “il caso” delle Persone Senza Dimora attivato dalle critiche istituzionali molto pesanti alla vita di strada e ad alcuni sgomberi di persone che dormivano sotto i portici, Opportunanda è stata in prima fila con le altre associazioni nel denunciare l’irrazionalità e l’insensatezza di tali misure, e nel partecipare con tanti altri ad un vasto movimento di sensibilizzazione sulla situazione delle persone in difficoltà, per il rispetto per le loro vite e delle loro scelte.

In questo link si può leggere il nostro primo comunicato, che come tutta l’esistenza dell’associazione vuole testimoniare la possibilità di un approccio etico e politico comprensivo e non colpevolizzante verso tali situazioni, e la necessità di interventi strutturali da parte delle istituzioni, così come di accoglienza e solidarietà da parte dei cittadini.

La storia, è ovvio, continua. Con nuove idee, con nuovi volontari e con lo stesso impegno di sempre. Anche il sito è in continuo aggiornamento, così come Opportunanda che si rinnova e prosegue la sua attività.

